

Scontro al vertice



Il presidente vince sul Csm: oggi non si riunisce il plenum «Giovedì siete convocati ma attenti, sennò vi scioglio...» I dc? «Sono dei giuda, sembrano i compari del rapinatore» «Alla gente dico: voglio colpire questo regime politico»

Cossiga costringe Galloni alla resa E dalla tv «picconate» contro Parlamento, Dc e magistrati

«Ho ipotizzato l'intervento dei carabinieri per impedire che il Csm diventasse l'organo illegittimo di direzione politica della magistratura».

punto di vista giuridico, in contrasto con quei principi di legalità costituzionale che il capo dello Stato sta difendendo...

de a offrire la citazione di copertura: «Che dire - scriveva il leader dc assassinato dalla Br...»

l'oltraggiosa ipotesi, al limite del vilipendio, da Lei minacciosamente formulata, che io sarei incorso o sarei per incorrere in responsabilità penale».

questo conflitto. Ai miei 5 messaggi ha risposto con il silenzio. E pensare che poco prima aveva assicurato che le sue picconate non colpiscono le istituzioni, bensì questo sistema politico».

zioni telefoniche. «Sono scandalizzato», dice il capo dello Stato a proposito dell'ultimo atto della guerra dei dossier che ha investito il ministro degli Esteri De Michelis.



PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ha vinto e vuole stravincere, Francesco Cossiga. Ha ottenuto da Giovanni Galloni, a nome e per conto del Consiglio superiore della magistratura, la dichiarazione di obbedienza al divieto di riunire oggi il plenum.

caldamente del sostegno in questa battaglia per la legalità democratica. «De complici di rapinatori», Cossiga si sente tradito dal suo partito d'origine.

«Galloni non ha onore». Il gusto di inlerire contro Galloni, il presidente se lo riserva tutto per sé. Sono picconate continue, violente, impiesose nei confronti del vice presidente del Csm che pure nella notte ha cercato l'armistizio.

«Quali giudici delinquenti». C'è un punto di intreccio tra l'attacco alla Dc e quello al Csm. Al suo partito d'origine Cossiga rimprovera di aver voluto accattivarsi la magistratura con leggi tali che «basta un concorso in magistratura per diventare presidente di sezione».

«Attenti che vi scioglio». Scaglia una precisa minaccia, Cossiga, dai microfoni radiofonici: «Se il Csm persiste mettere in moto il meccanismo per lo scioglimento».

«Italiani scusatemi». «È un pasticciaccio» per lo stesso Cossiga. Il quale, al culmine della giornata, si giustifica di fronte alla «gente comune».

«Non ha evitato il conflitto». «Non ha evitato il conflitto», dice il capo dello Stato a proposito dell'ultimo atto della guerra dei dossier che ha investito il ministro degli Esteri De Michelis.

CRONACA DEL DUELLO

Un'altra giornata campale tra il Quirinale e il Csm, con le scansioni di un bollettino di guerra. E come sempre, quanto c'è di mezzo Cossiga, si è cominciato assai presto.

Ore 7.30. Galloni «vede» una soluzione. In un'intervista al Gr2 il vicepresidente del Csm sostiene che il conflitto col capo dello Stato è stato almeno in parte superato dall'iniziativa del Parlamento, concretatasi in una proposta di legge del capogruppo dei senatori dc Nicola Mancino.

Ore 10. Cossiga annuncia un'esternazione televisiva. Lo speciale Gr2 «Rotocalco quotidiano» mette in onda alle 10, un'intervista registrata del presidente della Repubblica. «Farò qualunque cosa, anche quest'oggi, per spiegare alla gente di cosa si tratta».

Ore 10. C'è una lettera di Galloni. Nella stessa rubrica Galloni informa di aver inviato al Quirinale una lettera, scritta nella notte. «Viene impedito ad un organo di rilevanza costituzionale - vi si afferma - l'esercizio delle sue attribuzioni... non posso accettare il suo rilievo circa la illegalità dell'inserimento all'ordine del giorno...».

Ore 11. Galloni a Montecitorio. Il vicepresidente del Csm incontra alla Camera il presidente della commissione Alfari costituzionali, Silvano Labriola, per fare il punto della situazione e informarsi sulle iniziative dei deputati.

Ore 12. Vertice della Dc all'Eur. Lo stato maggiore democristiano si riunisce per valutare il contrasto rispetto nelle istituzioni. Al termine, Forlani è ottimista: «L'obiettivo si risolverà secondo buon senso».

Ore 14. «Vi mando i carabinieri se...». Una nota del Quirinale conferma la decisione di Cossiga di convocare il «plenum» del Csm per domani, giovedì, per sbrogliare le pratiche ordinarie. Si profila un nuovo messaggio alle Camere sulla tormentata questione. Quanto all'uso dei carabinieri, a ciò si arriverà solo «nell'evento deprecabile di un comportamento apertamente illegale».

Ore 17. Galloni cede: oggi niente «plenum». La seduta «vietata» da Cossiga non si farà. L'annuncio viene da restituzione dei Marescialli, sede del Csm. Il «plenum» resta convocato per domani, giovedì.

Ore 17.30. Ventidue consiglieri del Csm rivendicano... Oltre due terzi dei membri del Consiglio superiore - tutti i «togati», ad eccezione di uno, e i tre «laici» designati dal Pds - rivendicano in un documento la piena legalità del loro operato e fanno appello al Parlamento e al paese «affinché venga garantito il funzionamento del Consiglio».

Ore 19.30. Cossiga in tv: «Jo piccono il sistema politico». Il presidente appare in televisione, a reti unificate, «un pasticciaccio» - dice - il Csm aspira alla direzione politica dell'ordine giudiziario, di una magistratura come contropotere. E denuncia la «profonda disfunzione delle istituzioni, la crisi di un regime politico» che si contrappone al paese. «Se non si cambia - aggiunge - saremo investiti dai dossier». E conclude: «Jo piccono il sistema politico».

Ore 21. Il Pds denuncia la demolizione delle garanzie. Sull'esternazione del capo dello Stato si registra una nota critica del Pds: la protesta di Cossiga si presenta col volto del rinnovamento, ma in realtà demolisce regole e garanzie.

Così, in 24 ore, Galloni decide di non arrivare allo scontro. Ma i giudici protestano Il Csm sceglie la linea morbida e cede Ma 22 consiglieri accusano il Quirinale

Oggi il Csm non si riunirà. Cossiga ha vinto il braccio di ferro con il Consiglio superiore che, però, ha sottolineato di aver rinunciato alla seduta «per rispetto al Parlamento». In mattinata Galloni aveva manifestato l'intenzione di convocare, comunque, il plenum. Solo in serata si è scelta la linea «morbida». Ventidue consiglieri hanno firmato un documento di dura critica nei confronti del Capo dello Stato.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I carabinieri non entreranno in azione. A palazzo dei Marescialli, a meno di improbabili colpi di canna, questa mattina i cr2 si sarà bisogno del loro intervento, perché il Csm ha scelto di non riunirsi, come lo stesso Cossiga aveva intimato con una lettera lunedì sera.

evitare di drammatizzare ulteriormente il conflitto convocando il plenum nonostante il veto presidenziale. Una scelta, quella di Galloni, che ha trovato la «comprensione» dell'intero consiglio, nonostante alcuni settori avessero premito, inizialmente, perché la seduta si svolgesse comunque. Ma, alla fine, è prevalso un orientamento comune: far saltare la riunione. Ma, si è precisato, per «rispetto al Parlamento».

che ha in cantiere «seri progetti di legge», come quello presentato dai senatori democristiani, utili per risolvere il conflitto. Insomma, Cossiga ha vinto il braccio di ferro, ma è improprio parlare di una resa del Csm che ha semplicemente stabilito di evitare che lo scontro frontale fosse portato alle estreme conseguenze.

del giorno, aveva anche chiesto a Cossiga di rivedere la decisione di vietare la riunione. Una lettera che ha provocato una durissima risposta del Presidente della Repubblica.

serata, Galloni ha modificato la sua posizione, soprattutto perché dal Quirinale la rigidità continuava. C'è stata una lunga riunione informale, al termine della quale si è deciso di annullare la riunione prevista per oggi e di limitare la seduta di domani alla discussione di una serie di pratiche di ordinaria amministrazione.

uguale - ha commentato Giovanni Palombardini, di Md - ma le motivazioni di Galloni sono comunque fondate e noi comprendiamo le sue perplessità rispetto ad una scelta che avrebbe reso ancora più aspro lo scontro. Il Csm, rinunciando alla riunione, ha compiuto un atto di rispetto verso il Parlamento, visto che esistono seri progetti di legge, come quello Dc, in grado di risolvere il problema. Questo atto del consiglio significa una grossa aspettativa nei confronti delle Camere. Una posizione prudente ma chiaramente critica nei confronti del presidente della Repubblica.

Csm» minacciato dalla crisi in atto. Nel documento si è ribadita «la piena legalità dell'operato» rispetto alla convocazione del plenum, ordini del giorno compresi. Naturalmente, nel documento non poteva essere ignorata la minaccia di far ricorso ai carabinieri per sciogliere la riunione. «In uno stato democratico - è scritto - appare incomprensibile e inquietante la minaccia di ricorso alla forza per impedire una seduta del consiglio legalmente convocata. Respingiamo nel contempo ogni ingiustizio e sommario giudizio denigratorio sull'attività del consiglio». Da qui l'auspicio che «tutte le massime istituzioni dello stato democratico vogliano valutare il significato che certe iniziative possono avere non soltanto nei confronti dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, ma anche nell'assetto generale del paese».

Dura presa di posizione: «Nell'attacco al Consiglio l'avversione al pluralismo» Per il Pds i giudici dalla parte della legalità «Il presidente demolisce regole e garanzie»

«Una forma di protesta che pretende di presentarsi con il volto dell'innovazione e della riforma, ma che concretamente demolisce regole e garanzie istituzionali e accentua tutti gli aspetti della crisi anziché spingere alla loro positiva soluzione». È il severo giudizio del Pds a botta calda sul Cossiga in Tv. «Intollerabile il silenzio del governo». Rodotà: «Certi atteggiamenti annunciano un colpo di Stato».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al severo giudizio sulla sortita televisiva del capo dello Stato, il Coordinamento politico - che ha atteso l'intervista per concludere una giornata intensa di lavori sulla situazione politica e sulla bozza di programma - fa seguire un'osservazione più generale che lascia intendere come il Pds non consideri affatto chiusa la vicenda che oppone Cossiga al Csm. Il Pds, viene annunciato nella parte conclusiva

va della nota diffusa da Botteghe Oscure, «si riserva di valutare attentamente quanto è accaduto e gli sviluppi che seguiranno per ogni ulteriore iniziativa che si renda necessaria per garantire il rispetto delle regole costituzionali e della legalità democratica».

istituzionale» il silenzio del governo è giudicato «intollerabile». Andreotti «ha il dovere di rispondere immediatamente all'interpellanza presentata l'altro giorno da Occhetto e Quercini alla Camera e da Pechioli e Gigli Tedesco al Senato, e di dire di fronte al Parlamento, «senza ulteriori indugi, se le inaccettabili valutazioni manifestate dal ministro della Giustizia» contro il vicepresidente del Csm Galloni «esprimano o no la posizione collegiale del governo».

dime l'attività (e qui il Pds torna a ribadire che l'unica strada che Cossiga è abilitato a percorrere è un eventuale ricorso alla Corte costituzionale). Quanto anche e soprattutto perché «l'attacco ripetuto al Csm rivela avversione nei confronti del pluralismo delle istituzioni e dell'indipendenza dei magistrati, e si inserisce in una preoccupante tendenza all'alterazione delle regole e alla riduzione degli spazi di controllo e di partecipazione». (Oggi, intanto, Achille Occhetto incontrerà i massimi dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati).

aspetti di crisi anziché spingere alla loro positiva soluzione». Sul concetto della demolizione d'ogni regola e garanzia aveva insistito anche il presidente del Pds, Stefano Rodotà, in un articolo per «Avvenimenti» il cui testo era stato diffuso già prima dell'esternazione televisiva di Cossiga, e che prendeva le mosse dalla «gravissima minaccia da parte del presidente della Repubblica di uso della forza per impedire la riunione del Csm». «Nella storia delle democrazie parlamentari contemporanee - aveva notato Rodotà - non si trova traccia di simili atteggiamenti se non nelle fasi che annunciano o precedono un colpo di stato». Su questo «non è possibile tacere: «Guai se il silenzio delle istituzioni consentisse domani a qualcuno di riferirsi alle minacce di Cossiga a Galloni come ad un precedente per legittimare iniziative autoritarie».



Iniziativa Crs Solidali intellettuali e giuristi Cavalieri Pure Galloni nella lista di Cossiga

ROMA. Piena adesione e solidarietà nei confronti del Consiglio superiore della magistratura e delle difficili battaglie che esso sta conducendo per continuare a svolgere regolarmente e legittimamente i compiti a esso costituzionalmente riservati è stata espressa ieri da un gruppo di intellettuali e di giuristi, su iniziativa del Centro per la riforma dello Stato. All'appello, che invita «cittadini, operatori del diritto, parlamentari, forze della cultura e dell'informazione a esprimere solidarietà attiva al Consiglio e concreta partecipazione alle iniziative per la difesa della Costituzione e l'indipendenza dei magistrati, hanno aderito, finora, Ferrajoli, Manuzzi, Cantaro, Barcellona, Ingrao, Veltro, Tortorella, Galasso, Violante, Luporini Novelli e altri».

ROMA. Sono oltre diecimila gli insigniti della onorificenza di cavaliere di gran croce al merito della Repubblica italiana su proposta del capo dello Stato. Tra i nomi, pubblicati nel supplemento dell'ultimo numero della «Gazzetta ufficiale», c'è anche quello del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Galloni.

Non si tratta, tuttavia, di una «proposta di pace», dopo la minaccia di mandare i carabinieri al Csm: la data del decreto (23 luglio 1990), precedente al conflitto in corso in questi giorni, parla chiaro. Tra gli insigniti, risulta anche il generale di corpo d'armata, Giuseppe D'Ambrosio, che era stato candidato, nel passato, alla carica di direttore del Sisde.